

## Quattro chiacchiere fra pettegole

In tutte le cittadine che si rispettino ci sono i condomini e, in tutti i condomini che si rispettino, ci sono “Le Pettegole”.

Il condominio di Via Scimmiotto Impazzito nella città di Vattelapesca non faceva eccezione.

Il palazzo aveva sette piani con due appartamenti ogni piano. Quattordici famiglie in totale, se non fosse che due abitazioni erano vuote. Quel giorno gli appartamenti erano stati visti da una donna sui quarantacinque anni, bella ed appariscente. Aveva deciso di prendere in affitto l'appartamento dell'ultimo piano. Questo non era piaciuto affatto a Giuliana, la pettegola del palazzo. Si era offesa, se così si può dire, perché aveva scelto di prendere l'appartamento del settimo piano anziché quello del terzo che si trovava, guarda caso, proprio sotto il suo.

Giuliana e Fedora avevano scoperto che la nuova inquilina si chiamava Teresa, che il suo colore preferito era il rosso (lo avevano dedotto dal fatto che avevano portato su un divano di quel colore), che le piacevano i pomelli di ottone del portone di ingresso e che il biondo dei suoi capelli non era naturale, ma oltre a questo non erano riuscite a sapere altro.

Gli altri condomini con i quali avevano confidenza non la conoscevano e non avevano potuto dare loro altre informazioni. Ma, prima o poi, l'avrebbero incontrata in ascensore. Diamine, secondo il calcolo delle probabilità sarebbe successo di sicuro, ma quando?

Teresa usciva di casa alle otto e quarantacinque del mattino e puntualmente Giuliana alle otto e quarantaquattro era dietro le tende della porta-finestra della sua cucina per spiare. Fedora alla stessa ora si piazzava alla finestra del salone del suo appartamento al quinto piano. Dopo che Teresa saliva in macchina per andare via, le due spione si ritrovavano in casa dell'una o dell'altra, a turno; tanto mariti e figli erano rispettivamente al lavoro e a scuola.

Fra una tazza di caffè ed un biscottino iniziavano le loro attività quotidiane. “Hai visto che scollatura?” “E tu hai visto lo spacco della gonna?”

Una mattina, dietro la finestra del primo piano c'era un'altra persona impegnata a spiare. Paolo. Sapeva che le pettegole del palazzo stavano facendo la stessa cosa. Si era trasferito lì da alcuni mesi e ancora non aveva amici; aveva bisogno di un pretesto per attaccare bottone. Così osservò bene le mosse di Teresa ed andò a suonare al campanello di Giuliana. Quando la donna aprì la porta Paolo disse: “Ha visto che tacco avevano quelle scarpe?” Giuliana lo invitò a bere un caffè con loro. Paolo aveva delle informazioni molto interessanti: “Teresa ha un negozio di calzature non lontano da qui, apre alle nove. Ci sono andato alcune volte a comprare delle scarpe. E' una donna molto provocante. Ha una socia che è anche la sua migliore amica. Sua figlia vive in un'altra città con il suo compagno ed il loro bambino di un anno. Era sposata fino a poco tempo fa e legalmente lo è ancora, però il marito l'ha cacciata di casa quando ha scoperto della tresca di Teresa con il rappresentante di prodotti per la pulizia delle scarpe.”

Una chiacchiera tira l'altra e Paolo entrò a far parte a tutti gli effetti del gruppo delle pettegole e che il nome fosse rimasto al femminile non gli dispiaceva affatto. Il ragazzo lavorava in un call center e faceva il turno pomeridiano. Tutte le mattine dopo la spiata giornaliera, ognuno dalla propria finestra, si ritrovavano a casa di uno di loro a sorseggiare caffè e a chiacchierare. Le settimane passarono e a parte i vestiti provocanti ed il trucco da vamp, come diceva Fedora, Teresa non risultò così interessante. Ma un giorno Giuliana trovò in ascensore una cosa... un test di gravidanza. Era sabato pomeriggio, il marito era a casa e dovette trattenersi sperando che il giorno dopo avrebbe avuto la possibilità di parlare con la sua amica, ma anche domenica non fu possibile poiché i suoi due figli rimasero a casa tutto il giorno e lo stesso fece la famiglia di Fedora. Dovette tener duro fino a lunedì mattina. Quando i suoi due amici furono a casa sua, saltellando come una bimba che ha trovato un lecca lecca, tirò fuori dalla tasca il test di gravidanza ed annunciò:

“L'ho trovato in ascensore, scommetto che è di Teresa!”

“Wow, questo sì che è uno scoop” disse Paolo.

“Forse sta male, oggi non è nemmeno andata al lavoro, io non l'ho vista uscire” aggiunse Fedora.

“In effetti non è uscita, ma è lunedì, il suo negozio è chiuso!”

“Però fin ora è andata via anche il lunedì mattina, sempre alla stessa ora.”

Le pettegole non stavano più nella pelle, dovevano scoprire il perché Teresa non era uscita di casa. Allora decisero che uno di loro con la scusa di darle il benvenuto, dopo due mesi era ora, sarebbe andato a bussare a casa sua.

Toccò a Giuliana. Salì fino al settimo piano e suonò il campanello. Non rispondeva nessuno. Suonò di nuovo. Dall'altro appartamento uscì Federico.

“Ciao Giuliana, suoni inutilmente, Teresa è partita ieri mattina, mancherà una settimana, è andata a trovare la figlia, sai vuole stare un po' con il suo nipotino.”

“E tu come fai a saperlo?” chiese Giuliana.

“Lei e mia moglie sono diventate amiche, le ha chiesto di dare da mangiare ai pesci mentre lei è via.” Sacrilégio, aveva chiesto all'addormentata del palazzo di badare ai suoi pesci anziché chiederlo a lei? Però trascurava il fatto che Anna non era affatto addormentata e lei e Teresa non si conoscevano nemmeno. Ingoiò il rospo e tornò di sotto a riferire quello che aveva saputo.

Quindi il test di gravidanza non era di Teresa. Di chi poteva essere? Escludendo loro stesse e le loro figlie, di donne in quel condominio ce n'erano comunque un bel pò! Decisero che avrebbero indagato con diplomazia. Il giorno dopo Fedora incontrò Giulia, del sesto piano, in ascensore. Le chiese come stavano lei e sua figlia ma dalle risposte non le sembrò che nascondesse niente.

Per Paolo incontrare qualcuno in ascensore era improbabile, dato che abitando al primo piano non lo prendeva ma, casualmente, si ritrovò nel parcheggio con Gianni. Lui e la moglie avevano una deliziosa bambina di poco più di un anno così Paolo, con la sua faccia tosta, gli chiese quando avrebbero deciso di dare un fratellino alla piccolina ma Gianni non lasciò spazio a dubbi: non ne avevano la benché minima intenzione, almeno per ora.

Giuliana incontrò la sua vicina di pianerottolo dal panettiere, fecero la strada di ritorno insieme e chiacchierarono un pò: nemmeno a casa sua c'era in vista una gravidanza.

Passarono i giorni senza che fossero riusciti a scoprire a chi appartenesse quel dannato test di gravidanza. Tornò anche Teresa e non era da sola, la accompagnava un affascinante uomo in giacca e cravatta. Era il rappresentante di prodotti per la pulizia delle scarpe. Adesso non potevano nemmeno darle della poco di buono, la cosa era seria, se l'era portato pure a casa! Ma spiare Teresa e il suo uomo li distolse dalla ricerca della potenziale donna incinta, addirittura se ne dimenticarono.

Giuliana non aveva nemmeno buttato il test, l'aveva nascosto in un cassetto del mobile del soggiorno, tanto non lo apriva mai nessuno.

Una mattina d'autunno erano riuniti a casa di Giuliana e a Paolo tornò in mente che non erano ancora riusciti a scoprire a chi appartenesse il test di gravidanza trovato circa due settimane prima.

“Ormai la futura mamma avrebbe dovuto dare la notizia” disse Fedora.

“Avrebbe dovuto, a meno che non sia una notizia che non deve essere data!” fu la risposta di Giuliana. “Certo è possibile, ma non è una cosa che può essere nascosta per sempre” replicò Paolo.

“Hai ragione, ma pensa se ad essere incinta fosse la figlia minore di qualcuno qui nel palazzo, si cercherebbe di nascondere la cosa finché l'evidenza non li mettesse con le spalle al muro” questa era la saggezza di Giuliana.

“Già, questo ragionamento non fa una grinza!” confermarono i due amici.

Quella mattina la figlia di Giuliana non era andata a scuola perché non stava tanto bene, aveva mal di stomaco. Cercando del nastro per regali, aprì quel cassetto e trovò quell'oggetto.

Come poteva esserci quella “cosa” nascosta nel cassetto del mobile del soggiorno di casa sua? Come era finito lì? Poi sentì i discorsi delle Pettegole, ma solo una parte, non sapeva che nessuno di loro conosceva la verità.

Quindi entrò in cucina come una furia e si mise ad inveire contro la madre.

“Mamma, come ti sei permessa di frugare fra le mie cose? Hai invaso la mia privacy, come hai potuto? Non potrò mai più fidarmi di te! Perché l'hai fatto? Come facevi a saperlo?”

Lì per lì la donna non capì. Ma la ragazza continuò a parlare:

“Credevo di averlo perso per strada, non avrei mai immaginato che già si vedesse e che tu venissi a cercare nelle mie tasche per avere conferma della mia gravidanza! Perché non me l'hai detto?”

Giuliana però non sapeva niente, almeno fino a quel momento, quando, davanti ai suoi compagni di pettegolezzi, scoprì che sua figlia diciassettenne era incinta.